

In un terrificante incidente stradale in Sicilia sono morte 14 persone

Per un sorpasso la sciagura?

Un pesante automezzo a forte velocità è piombato su tre vetture che procedevano in senso inverso - Arrestato l'autista - Il terribile recupero dei corpi - Gravi una bambina e un giovane

CANICATTI — Una terribile sciagura stradale, forse la più spaventosa verificata nel nostro paese, è avvenuta ieri sera in Sicilia. Quattordici persone hanno perso la vita: una bambina e un giovane di 18 anni sono ricoverati in gravissime condizioni e i medici disperano di salvarli.

L'incidente è accaduto sulla strada a scorrimento veloce « Porlo Empedocle-Caltanissetta, all'altezza dello svincolo per Canicatti. Un grosso camion che trasportava albi cocche, in fase di sorpasso è piombato, a forte velocità su

alcune automobili. Lo scontro è stato violentissimo. Le auto sono state scaraventate fuori strada, alcune si sono capovolte. Numerose persone sono state proiettate fuori dall'abitacolo, altre sono rimaste prigioniere delle lamiere. Fino a tarda sera non si conoscevano i nomi delle vittime — che i soccorritori, dopo drammatiche e angoscianti ore, avevano composto lungo la strada — anche perché molti corpi sono stati dirottati. Si conosce invece il nome dell'autista dell'automezzo: si chiama Biagio Morlino, ha 29 anni, nativo di Bisceglie (Ba-

ria) e si trova da ieri sera nella sede del distaccamento della polizia stradale di Canicatti, in stato di arresto.

E' stato un attimo, un attimo di follia e dolore. Il pesante mezzo (non si conosce ancora la esatta dinamica della sciagura), forse per il blocco dei freni, forse per un fatale momento di stanchezza dell'autista, o forse per un macabro gusto della velocità, si è spostato sulla corsia opposta travolgendo le vetture che venivano incontro. Un secondo incidente, un tremendo groviglio, sangue, grida e corpi straziati: queste le con-

rende immagini apparse ai primi soccorritori, mentre decine di carabinieri, agenti, vigili urbani venivano fatti affluire sul luogo della sciagura da tutti i centri vicini, come da Favara, Campobello, Licata, Racalmuto.

Alla luce dei fatti e delle fotografie è iniziato il triste recupero dei corpi, maciullati, dai volti irriconoscibili. La «veloce» — così si chiama questa strada aperta al traffico da alcuni anni e dove sono già avvenuti numerosi incidenti — è stata chiusa e gli agenti di polizia hanno dovuto trattenerne a

stento la folla di congiunti o amici delle vittime, vere o presunte, che ha cominciato a far ressa attorno al luogo della sciagura. C'è stato un incrocarsi di urla, imprecazioni, pianti. Alcuni invocano il nome del loro caro che temono aver perso nell'incidente. Si sono registrate scene di panico e tensione. «Non ho mai visto una cosa così tremenda, mi sembra un incubo, una cosa irreale» ha detto con la voce strozzata uno degli ufficiali della polizia stradale che stava coordinando i soccorsi, mentre molti, militari e volontari

giunti sul posto, non hanno potuto trattenerne le lacrime.

Felsani comandava l'accademia di polizia a Nettuno

Generale di PS rimosso: si batteva per la riforma

La protesta di CGIL-CISL-UIL - Una dichiarazione di Pecchioli - Il PCI presenterà la legge per la polizia

ROMA — Il generale Vincenzo Felsani, comandante dell'Accademia di Nettuno di Pubblica Sicurezza, è stato rimosso l'altro ieri dal suo incarico con un fonogramma del ministro degli Interni. La gravissima decisione, che appare a tutti gli effetti un atto di discriminazione politica, è stata presa all'improvviso e pone l'alto ufficiale «a disposizione». In altre parole, dal prossimo primo agosto, il generale Felsani è privo di comando.

Un telegramma di protesta e di richiesta di un incontro con il ministro Rogoni è stato inviato dai tre segretari generali CGIL-CISL-UIL, Lama, Carniti e Benvenuto. ROMA — Alla commissione Interni della Camera la conversione in legge del decreto sul potenziamento delle forze di polizia (che prevede uno stanziamento di 85 miliardi) ha provocato un vivace dibattito sull'ordine pubblico e sulle forze di polizia. I deputati comunisti hanno criticato il governo che con il provvedimento, ancora una volta, ha eluso il problema di fondo, che è quello di un'organica riforma della PS e del coordinamento delle forze di polizia ed hanno annunciato l'imminente presentazione di una proposta di legge sulla riforma della PS.

Al processo di Latina la parte civile prova le colpe del caporione missino

Saccucci diede il via alla sparatoria

Ricostruite le fasi della tragica scorribanda per le vie di Sezze che culminarono con l'uccisione del compagno Di Rosa - Il piano discusso quattro sere prima in una cena fra camerati - Le assurde tesi del Pubblico ministero

Da nostro inviato
LATINA — «A Signor presidente, signori giudici. Voi già sapete che il pubblico ministero chiederà il proscioglimento di Sandro Saccucci dall'accusa di concorso morale nell'omicidio del giovane Luigi Di Rosa. Lo ha annunciato in un'intervista a due emittenti locali mentre era ancora in corso il sopralluogo». Con questa polemica battuta nei confronti di una pubblica accusa che ha voluto anticipare le sue conclusioni addirittura prima che il dibattimento fosse concluso, l'avvocato Fausto Tarsitano, che rappresenta i familiari del giovane comunista ucciso a Sezze, ha iniziato gli interventi di parte civile. Tarsitano infatti si è riferito nella sua lunga arringa soprattutto alla posizione del deputato missino e alle sue precise responsabilità nel processo di Sezze, al comando che la sera del 28

maggio 1976 ha scorzato sparando e uccidendo tra le strade di Sezze Romano. Quelle drammatiche ore ebbero un precedente preciso, tre giorni prima, la sera del 25 maggio. Al ristorante «Gal- l'oro» il gruppo di Saccucci, quella sera, organizzò una cena spicciata da «duri» per «ripulire la federazione di Latina», come riferì un impiegato missino presente in un tavolo appartato. Si radunano quaranta persone: c'è anche Pietro Allatta. A un certo punto si parla di Zaccocco, consigliere comunale del MSI di Latina. Saccucci urla «merda» e il suo fido Allatta fa scattare il fotografo della sua pistola. nscosta nel borsello: «Se non basta il libretto delle preghiere — urla — c'è anche questa!», riferendosi a Zaccocco.

Quel comizio di fine campagna elettorale a Sezze (prima di Latina) insomma doveva servire dunque per galvanizzare la federazione locale del Msi, allineata sul «doppiopetto» di Altamante. E' la prima prova che al minimo ordine di Saccucci si è pronti a sparare.

Allo studio una miscela etanolo-benzina per ridurre i consumi

Metti la barbabetola dentro il motore

ROMA — Sembra che gli agricoltori americani, che per primi la sperimentarono, lo chiamassero gasohol: cioè, una miscela di benzina (in inglese gasoline) e alcool. Si era ai tempi della grande crisi del '29; e la quantità di mais rimaste invendute indussero i contadini imprenditori a distillare il cereale a scopi di trazione. Nelle migrazioni in massa degli Stati Uniti, c'erano i «oneiros», i «oneiros» o «oneiros», i «oneiros» o «oneiros».

l'apporto di non poche competenze ma anche la verifica della sua effettiva utilità economica e sociale. Vediamo, per grandi linee, in cosa consiste il progetto, così come è stato esposto dai suoi realizzatori ieri mattina, nella sede dello stesso CNR. Sarà bene innanzitutto limitare l'esperienza della ricerca ad una prospettiva di medio termine, perché su un più lungo periodo le indicazioni hanno carattere puramente esplorativo e non consentono una completa documentazione ed una sufficiente ricchezza di dettagli. Nel medio termine, appunto, si è individuato nell'espansione della coltura della barbabetola da zucchero il mezzo più conveniente per la produzione di etanolo per via fermentativa.

discutere l'evidenza del reato di concorso in omicidio, tanto più che il testimone non ha sentito le sue frasi al termine del comizio: «Se non mi volete sentire con queste parole mi sentirete con questa» (indicando la pistola).

Il testimone non ha sentito le sue frasi al termine del comizio: «Se non mi volete sentire con queste parole mi sentirete con questa» (indicando la pistola). Il testimone non ha sentito le sue frasi al termine del comizio: «Se non mi volete sentire con queste parole mi sentirete con questa» (indicando la pistola).



g. c. a.

La proroga per iniziativa dei comunisti alla Camera

Pensionati: a fine mese presentazione del «101»

L'emendamento votato a larga maggioranza - Rinvio del voto su una serie di decreti governativi - La riunione dei capigruppo

ROMA — I pensionati tenuti a presentare il famigerato modello 101 avranno tempo per farlo non più fino a domani, ma alla fine del mese. Nel convertire in legge il decreto governativo che faceva slittare al 20 luglio i termini della presentazione del modulo-dichiarazione da parte dei percettori di pensione INPS (e questo a causa dei ritardi della Previdenza Sociale nell'approntare e consegnare le certificazioni), la Camera ha infatti approvato un emendamento di iniziativa comunista, primo firmatario Mario Pochetti, che proroga ulteriormente lo slittamento: sino al prossimo 31 luglio. L'emendamento è stato votato da tutti i gruppi, tranne i radicali che si sono immediatamente astenuti.

Si ricorderà che, sempre a proposito della denuncia di pensionati, martedì era stata annunciata dai comunisti in aula una iniziativa volta ad esonerare dall'obbligo della presentazione del modello 101 tutti quei pensionati INPS (almeno un milione e mezzo) ai quali l'IRPEF viene trattenuta al momento della erogazione dell'assegno, e che non hanno altro reddito. Si eviterebbero così pratiche onerose e inutili, si risparmierebbero assurde penalità finanziarie ai pensionati, e soprattutto si consentirebbe all'amministrazione finanziaria di concentrare la propria iniziativa sui veri evasori.

L'ulteriore slittamento è la unica decisione presa ieri dalla assemblea di Montecitorio che pure doveva esaminare e votare altri sette (tra cui il rinvio del provvedimento di potenziamento della PS, nuovi apporti alla GEPI, il contributo al CNEN, l'integrazione sul prezzo dell'olio) dei tanti, troppi decreti emanati dal governo, malgrado la crisi in atto e per giunta a Camere sciolte come il PCI aveva fermamente denunciato l'altra sera in Parlamento. Che cosa è intervenuto a mutare il programma e a costringere la presidenza della Camera a rinviare a questo pomeriggio (ma con ben scarse speranze, ha ammesso il presidente di turno Scalfaro) la discussione di questi decreti, ancora arenati nelle competenti commissioni?

Si intrecciano almeno tre ordini di motivi. Intanto, la responsabile iniziativa che i commissari comunisti vanno conducendo per imporre tutta una serie di rilevanti provvedimenti che migliorino i provvedimenti governativi. Esemplare di questa iniziativa in positivo è quanto sta accadendo alla commissione Interni (ne riferiamo a parte), tra l'altro per moralizzare i criteri di spesa per il potenziamento dei servizi di polizia.

Un altro (e diverso) ordine di motivi è rappresentato dalla opposizione radicale non tanto ai singoli decreti quanto all'abuso che della decretazione ha fatto sino a ieri il dimissionario governo Andreotti. La commissione Affari Costituzionali ieri ha presentato ben tremila emendamenti, che vogliono discutere in commissione, sul decreto per il CNEN: 1500 sul provvedimento di aiuto al consumo dell'olio di oliva; 350 sulla proroga della commissione per l'artigianato; 300 sulle misure finanziarie per la PS, eccetera.

Un terzo ordine di motivi è costituito dalla stessa reazione negativa assunta, di fronte ad una parte almeno dei provvedimenti, proprio da quella commissione Affari Costituzionali chiamata istituzionalmente a verificare la rispondenza dei decreti al tassativo dettato (articolo 77 della Costituzione) che impone al governo la limitazione dell'esercizio del diritto di decretazione a fondati motivi di urgenza e di necessità. La commissione Affari Costituzionali ieri ha per esempio negato che queste due condizioni sussistessero nel caso del decreto per il contributo CEE sul prezzo dell'olio d'oliva, e nel caso del decreto sulla proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti stabiliti dalla cosiddetta legge Merli.

Lo stallò determinatosi ieri è destinato a durare e, al limite, a provocare la decadenza di questi come di altri decreti governativi (il più impegnativo è il decreto dell'8 e quello relativo al nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, attualmente all'esame del Senato)? E' un interrogativo che si è già posto ieri sera in aula; e che verrà riproposto questa sera, o al massimo domattina, in una conferenza dei capigruppo annunciata ieri dal vicepresidente della Camera, Scalfaro.

La speranza, non esplicitamente espressa ma da tempo coltivata tra gli alti gradi militari e negli amministratori marittimi, è che il prossimo 4 febbraio, con un'adesione di fatto, si realizzi il rientro al porto di La Spezia, anche il capoluogo della «promozione industriale» acceso nel bilancio di questa crociera, sia largamente attivo. Già sono numerosi i paesi che si contendono le tecnologie espresse bienti governativi, è che litare italiana; il viaggio è in 26 seste in programma nei paesi emergenti ed in acque internazionali del Mar Cinese.

g. f. p.

Contestato dai senatori del PCI il nuovo aumento delle tariffe

I treni più cari non eviteranno il collasso delle FS

Chiesto al governo di spiegare i motivi e gli scopi del rincari che dovrebbero scattare a settembre

ROMA — Il governo deve dire con chiarezza se si rende conto che, in assenza di misure organiche e incisive, l'azienda FS corre verso il colosso, mentre manovre tariffarie rischiano di essere addirittura controproducenti. E' quanto chiedono i compagni senatori Libertini, Calice e Guerrini in una interpellanza presentata, ieri, al ministro dei Trasporti, in relazione alla recente decisione del Consiglio di amministrazione delle FS (subito fatta propria incoordinatamente dall'on. Preti) di chiedere un aumento del 10% del biglietto ferroviario a partire dal 1. settembre e un ulteriore rincaro della stessa entità entro la fine dell'anno.

I senatori comunisti chiedono in particolare al ministro Preti di spiegare «in base a quali determinazioni si è giunti alla decisione di procedere a nuovi aumenti», quali «sono le intenzioni del governo nei confronti del piano delle ferrovie che appare sempre più indispensabile e per il quale il Parlamento ha già dettato precise indicazioni» e infine «se il governo intende procedere alla urgente e indilazionabile riforma dell'Azienda delle FS».

Il compagno Libertini, in una successiva dichiarazione, ha definito l'aumento dei biglietti del treno una «missione inutile, un partecello caldo del tutto incapace di porre un freno alla bancarotta dell'azienda ferroviaria che va ormai verso i tremila miliardi di deficit». Le cause di questa situazione «catastrofica», ha aggiunto, «sono state individuate da tempo e vanno dalla «obsolescenza degli impianti, ad una struttura distorta della rete, ad una antiquata e burocratica organizzazione aziendale».

Questi problemi non si affrontano e risolvono certamente le manovre tariffarie che si stanno discutendo in Parlamento, ma anche i sindacati unitari, di allontanare la domanda di trasporto dalla ferrovia.

Non vanno certamente in questa direzione né il rincaro dei biglietti (e di tutta una serie di altri servizi: vagoni letto, cuccette, supplementi) né gli aumenti (si parla del 18-20 per cento) che si vorrebbero apportare alle tariffe delle merci. A meno che nelle intenzioni dei proponenti non ci sia la volontà di allontanare dalla «rotata» anche i tradizionali clienti, in modo da ridurre considerevolmente il volume delle merci trasportate. Sicuramente con una simile politica non si arriverebbe, come è avvenuto in questi giorni, ad avere bloccati nelle stazioni italiane ben 20 mila carri merci carichi.

p. i. g.

Lo faranno due unità della Marina

Il giro del mondo in duecento giorni

Il nostro servizio
LIVORNO — Il caccia lanciamissili Arido e la fregata Lupo, due fra le più moderne unità della Marina militare, sono partite ieri mattina dal porto di Livorno per una crociera durata oltre 200 giorni; sarà un vero giro del mondo. La squadra navale toccherà i porti del Medio Oriente, del sud est asiatico, della Cina e del Giappone, delle Americhe e infine dell'Europa. Alla seconda parte della crociera parteciperà anche la nave-pilota Stromboli attualmente impegnata in missione di soccorso ai profughi vietnamiti.